

Assemblea del clero

L'anno pastorale che ci sta di fronte riserva due avvenimenti significativi, da vivere come opportunità per il nostro cammino di fede, personale e comunitario. un cammino da proseguire e il cambio del Vescovo.

Il cammino da proseguire è quello sinodale, avviato qualche anno dalla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi ("Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"), proseguito nelle singole Chiese diocesane d'Italia.

Il cammino sinodale ha conosciuto un primo momento di ascolto e di condivisione della vita delle persone e delle comunità, confluito in un Documento-sintesi ("Lievito di pace e di speranza"), dal quale i vescovi italiani hanno attinto, nella loro Assemblea di Maggio, le "linee di orientamento per l'attuazione del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia" ("Radicati e costruiti in Cristo").

Come affrontare questo cammino? Penso sia utile ricordare il senso e la portata dello "stile sinodale" nel nostro cammino personale, presbiteriale e nel ministero. Ci possono aiutare alcuni passaggi del Documento finale del Sinodo dei Vescovi, convocato da papa Francesco nell'Ottobre del 2024.

- «La sinodalità è innanzitutto una disposizione spirituale che permea la vita quotidiana dei Battezzati e ogni aspetto della missione della Chiesa. Una spiritualità sinodale scaturisce dall'azione dello Spirito Santo e richiede l'ascolto della Parola di Dio, la contemplazione, il silenzio e la conversione del cuore...esige anche ascesi, umiltà, pazienza e disponibilità a perdonare ed essere perdonati. Accoglie con gratitudine e umiltà la varietà dei doni e dei compiti distribuiti dallo Spirito Santo per il servizio dell'unico Signore (cfr. 1Cor 12,4-5).
Lo fa senza ambizione o invidia, né desiderio di dominio o di controllo, coltivando gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, che «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7).
Ne riconosciamo il frutto quando la vita quotidiana della Chiesa è contrassegnata da unità e armonia nella pluriformità. Nessuno può procedere da solo su un cammino di autentica spiritualità. Abbiamo bisogno di sostegno, compresa la formazione e l'accompagnamento spirituale, come singoli e come comunità» (n 43).
- La sinodalità designa tre aspetti distinti della vita della Chiesa (n 30):
 - a) in primo luogo, si riferisce allo «*stile* peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, esprimendone la natura come il camminare insieme e il riunirsi in assemblea del Popolo di Dio convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Essa deve esprimersi nel modo ordinario di vivere e operare della Chiesa.
Tale *modus vivendi et operandi* si realizza attraverso l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione» (CTI, n. 70a);
 - b) in secondo luogo, «la sinodalità designa poi, in senso più specifico e determinato dal punto di vista teologico e canonico, quelle *strutture* e quei *processi ecclesiali* in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime a livello istituzionale, in modo analogo, sui vari livelli della sua realizzazione: locale, regionale, universale. Tali strutture e processi sono a servizio del discernimento autorevole della Chiesa, chiamata a individuare la direzione da seguire in ascolto dello Spirito Santo» (CTI, n. 70b);
 - c) in terzo luogo, la sinodalità designa «l'accadere puntuale di quegli *eventi sinodali* in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente e secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica, coinvolgendo in modi diversi, sul livello locale, regionale e universale, tutto il Popolo di Dio sotto la presidenza dei Vescovi in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma, per il discernimento del suo cammino e di particolari questioni, e per l'assunzione di decisioni e orientamenti al fine di adempiere alla sua missione evangelizzatrice» (CTI, n. 70c).

Fermiamo l'attenzione sul n 43, che rappresenta il punto sorgivo dei testi successivi

- L'affermazione fondante: «La sinodalità è innanzitutto una disposizione spirituale che permea la vita quotidiana dei Battezzati e ogni aspetto della missione della Chiesa». La “disposizione spirituale” rappresenta l'atteggiamento permanente e pervasivo (permea la vita quotidiana dei credenti e ogni aspetto della missione della Chiesa), frutto dell'azione dello Spirito Santo (“scaturisce dall'azione dello Spirito”), assecondata dalla libertà credente (“richiede.. esige... accoglie”).
- L'apporto della libertà credente
 - L'ascolto della Parola di Dio, propiziato dalla contemplazione e dal silenzio, che porta come frutto “la conversione del cuore (della persona)”.
 - La disponibilità a “perdonare e ad essere perdonati”, propiziata da “ascesi, umiltà e pazienza”.
 - L'accoglienza “grata” e “umile” (libera dalla “ambizione o invidia, dal desiderio di dominio o di controllo”), dell'azione dello Spirito (“la varietà dei doni e dei compiti distribuiti... per il servizio dell'unico Signore”).
- Riguardo alla vita della Chiesa. La sinodalità
 - si riferisce allo *stile* che qualifica la vita e la missione della Chiesa, come un camminare insieme nell'annunciare il Vangelo. Uno stile che si realizza attraverso l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio;
 - caratterizza le *strutture* e i *processi ecclesiali* attivati nella Chiesa;
 - designa gli *eventi sinodali* in cui la Chiesa è convocata, coinvolgendo il Popolo di Dio sotto la presidenza dei Vescovi in comunione con il Vescovo di Roma, per il discernimento del suo cammino e di particolari questioni e per l'assunzione di decisioni e orientamenti promotori della sua missione evangelizzatrice.

Una traccia per la condivisione

Lo “stile sinodale” (la “sinodalità”) ci rinvia al cuore del nostro cammino di credenti, alla realtà costitutiva (“la natura”) della Chiesa.

Per questo non può essere ridotto a (l'ennesimo) slogan che, come tutti gli slogan, ha vita breve.

Il richiamo allo stile sinodale quale accoglienza sta avendo in me?

Perché il riferimento allo stile sinodale non resti uno slogan, ma diventi una “disposizione spirituale” che permea la vita, personale ed ecclesiale, chiede a ciascuno di noi di interrogarsi sulla qualità dell'ascolto della parola di Dio, un ascolto non solo “riservato” a noi personalmente, ma anche promosso da parte nostra nelle comunità; di verificare la qualità delle nostre relazioni presbiterali e pastorali e l'effettiva “docilità” allo Spirito Santo, alla sua azione di promozioni di doni e di compiti diversi nella Chiesa.

Riguardo alla vita della Chiesa siamo impegnati a verificare se e come la sinodalità sta diventando lo stile che qualifica la vita e la missione della nostra Chiesa diocesana, delle nostre comunità parrocchiali; se e come caratterizza le strutture, i processi e gli eventi in Diocesi e nelle nostre parrocchie.

Si tratta di attivare una verifica che, accanto ai rilievi di ritardi, d'inadempimenti della nostra azione pastorale, identifichi anche eventuali realizzazioni virtuose e proponga percorsi concreti.